

Ed ora ci sono di quelli che dicono:
“... rompiamo i moggi, rompiamo le
bilance e allora il popolo non avrà più
di che disputare”.

Gli antichi volendo rendere manifesta
la forza dell'intelligenza, prima
governavano il loro Stato; ma per
governare il loro Stato, prima
organizzavano la loro famiglia; ma per
organizzare la famiglia, prima badavano
alla loro condotta; ma per badare
alla condotta, prima raddrizzavano il
loro cuore, ma per raddrizzare il cuore,
prima rettificavano le loro intenzioni...
I principi [delle leggi antiche] si
capivano facilmente e si mettevano...
in pratica...

Oggi [invece] si vogliono esaltare le
leggi dei barbari, anzi si vogliono
preferire a quelle [antiche]... Oggi quelli
che pretendono di [innovare] rigettano
lo Stato e la famiglia, e aboliscono le
relazioni naturali, di modo che il figlio
non rispetta più il padre, il suddito
non si sottomette più [alla legge]...
Ma allora che cosa bisogna fare?...
Bisogna che gli uomini agiscano da veri
uomini... e siano [nuovamente]
istruiti nella dottrina [antica]...
Speriamo che così sia.»¹

Questa distruzione del passato oggi si ha il coraggio di metterla come ideale. È una alienazione generalizzata.

Ma, se si sfoca il senso del passato e il presente appare e si afferma come pura reattività, si inaridisce anche la fecondità del futuro. Perché con che cosa fabbrichiamo il futuro? Con il presente. Ma il presente, che

¹ Han-Yü [768-824], *Frammenti di dottrina cinese*.